

## Aborto, pedofilia e leggi maschiliste

*Nei giorni scorsi hanno fatto scalpore le parole di un parroco di Macerata, **don Andrea Leonesi**, che ha chiesto durante un'omelia se fosse più grave l'aborto o la pedofilia.*

La domanda ha suscitato tanto scalpore che è finita in televisione, in un servizio de **Le Iene**, dove Nina Palmieri ha più volte ribadito che è un insulto paragonare **un crimine** esecrabile come la pedofilia a **un diritto** delle donne protetto da una legge dello Stato (n.194 del 1978). Insomma, **l'aborto si riconferma il solito tabù**: un mostro sacro intoccabile, del quale non si può neanche più parlare.

E invece ci sono quattro cose da dire.

### **Primo.**

**L'aborto è l'uccisione volontaria e premeditata di un bambino innocente**: il dato reale e oggettivo è questo. Nel grembo materno, dal momento del concepimento c'è un individuo della specie homo sapiens dotato del suo **unico e irripetibile patrimonio genetico**, dotato della sua **autonomia** rispetto all'organismo materno, che ha già in sé, in quella prima unica cellula (**lo zigote**), tutto quanto gli occorre per diventare uomo o donna, senza alcuna soluzione di **continuità**, dal giorno uno fino al giorno della sua morte, magari 99 anni dopo: questo è un dato di fatto scientificamente acclarato e inoppugnabile. Che l'aborto uccida un bambino, quindi, è fuori discussione.

**Si può tentare di giustificare la cosa** perché si ritiene che il piccoletto **non sia una persona**, così come, fino al 1865, si ritenevano i **neri** non-persone, negli Usa; o come si ritenevano non-persone **gli Ebrei** ai tempi del Nazismo; oppure si ritiene che la madre abbia il diritto di disporre della vita dei figli, come nell'antica Roma quando c'era lo **ius vitae ac necis** del *pater familias*; oppure si ritiene che il **principio di uguaglianza** valga senza distinzioni di sesso, razza, lingua ecc., ma **non valga in ragione dell'età**. Insomma, di scuse per legalizzare l'aborto ce ne sono diverse, ma la sostanza dell'atto non cambia.

### **Secondo.**

Porsi il problema se l'uccisione sia peggiore di un abuso sessuale è un assurdo (e l'intento del sacerdote era certamente provocatorio). **Gli abomini in quanto tali non sono graduabili.** Anzi. A detta di **don Fortunato Di Noto**, che con l'associazione *Meter*, combatte la pedopornografia da più di trent'anni e si prodiga per il recupero dei bambini abusati, "**La pedofilia è un omicidio psichico**". Anche la pedofilia uccide, pur senza fermare fisicamente il cuore della vittima. "Il bambino è tradito, manipolato, può andare incontro a uno stato dissociativo, a una grave depressione, a sensi di colpa intensi che minano il senso della propria identità. Nei soggetti prepuberi, ciò che si va a colpire è l'evento trasformativo fisico e psichico dell'adolescenza. Gli effetti di questo omicidio psichico sono permanenti e perduranti nelle relazioni affettive e sociali." Quindi, se ancora [la pedofilia ci fa orrore](#) (eppure qualcuno da tempo ha cominciato a ragionarci su, dicendo che **esistono "pedofili buoni"**, e l'Associazione degli Psicologi Americani, APA, l'ha derubricata da disturbo a orientamento sessuale, come tanti...), altrettanto orrore dovrebbe fare l'aborto: in tutti e due i casi c'è un **"grande" che abusa di un "piccolo"**. Il problema vero non è se la pedofilia sia più o meno grave dell'aborto. Il problema vero è che l'aborto è un abominio come la pedofilia. Ma la propaganda ha camuffato l'abuso in diritto.

Come **terza cosa**, quindi, alla gentile Nina Palmieri bisognerebbe spiegare che una legge dello Stato che viola la legge naturale è una legge ingiusta, quindi non è legge (lo diceva anche Marco Tullio Cicerone). Il diritto è un interesse protetto dalla legge. L'aborto, ammesso e non concesso che sia un interesse, è protetto da una non-legge, perciò **non è affatto un diritto**.

**Quarto.**

**La propaganda abortista ha ingannato noi donne** spacciando per nostra conquista quello che invece è un escamotage della società maschilista per **deresponsabilizzare** se stessa e il padre: sono incinta e mi trovo in condizioni socio-economiche tali per cui un figlio sarebbe un enorme peso? Invece di aiutarmi a risolvere i miei problemi, **la legge consente al padre del bambino di eclissarsi** e mi offre la possibilità di abortire - che si rivela una **scelta obbligata**, quindi una non-scelta. Eliminato il bambino, mi ritrovo con gli stessi problemi socio-economici che avevo prima e in più sarò **madre di**

**un bambino morto:** e il trauma profondo che ho inflitto a me stessa (**ho violentato il mio ancestrale istinto materno**) presto o tardi mi provocherà seri problemi psicofisici. Quindi, **l'aborto non solo uccide un bambino, ma distrugge anche la donna** (è stato definito un "suicidio differito" della madre).

Alla brava conduttrice de *Le Iene* vorrei offrire lo spunto per un altro servizio (magari con telecamera nascosta): **la legge 194 è la legge più maschilista degli ultimi 50 anni.**

Fonte: [Panorama.it](http://Panorama.it)

17/11/2020

Francesca Romana Poleggi